

I POZZI DI RYAN

Non è ingegnere e nemmeno imprenditore, ma ha già aiutato con i suoi risparmi molte popolazioni senz'acqua.

Nel piccolo villaggio di Angolo (Uganda) finalmente donne e bambini possono bere acqua pulita. La realizzazione del pozzo è merito di Ryan Hreljac, un ragazzo canadese di 12 ann. La storia di Ryan comincia quando frequenta le elementari di

Kemptville, nell'Ontario. Un giorno, la maestra tiene una lezione sul problema dell'acqua, parla di donne e bambini africani

che camminano per ore sotto il sole per una improbabile tanica d'acqua. Quel racconto entra nel cuore di Ryan che, appena a casa, si dà a fare per risparmiare un po' di soldi. Ryan non si perde d'animo e chiede di poter fare piccoli lavoro-

retti in casa facendosi pagare un dollaro al giorno. In breve tempo raccoglie 70 dollari e li consegna a Watercan, un ente no-profit di Ottawa. Ma per costruire un pozzo funzionante ci vogliono più soldi, duemila dollari. Ryan, aiutato dai genitori, lancia una sottoscrizione nel suo quartiere, poi nella sua città. In tutto vengono raccolti 700 dollari che Ryan decide di destinare alla costruzione di un pozzo in Uganda.

Nel frattempo Ryan crea una fondazione per raccogliere altri soldi. In due mesi vengono raccolti 7 mila dollari. Da quel giorno le iniziative della sua Fondazione si sono moltiplicate anche in altri paesi dell'Africa: Nigeria, Tanzania, Malawi, Etiopia.

Per questa sua attività, le Nazioni Unite gli hanno assegnato il «Premio Associazione mondo dei bambini 2003».

Nel nome di sant'Antonio

Anche il Messaggero di sant'Antonio e il Messaggero dei Ragazzi, attraverso la Caritas antoniana, sono impegnati nella raccolta fondi per la costruzione di pozzi nei paesi poveri dove la scarsità d'acqua rende ancor più difficile la vita della gente. L'accesso all'acqua è uno degli interventi tradizionali della Caritas antoniana, per contrastare malattie e carestie in diverse parti del mondo. Oltre a costruire pozzi, vengono appoggiati tutti quei progetti di sviluppo che favoriscono la formazione per un corretto utilizzo dell'acqua con quella che permette un progressivo sviluppo agricolo. Soltanto l'anno scorso sono stati finanziati una decina di progetti in Ecuador, Bolivia, India, Eritrea, Kenya per la realizzazione di pozzi e cisterne.



Ryan, come ti sei sentito quando hai saputo che avevi vinto il prestigioso premio delle Nazioni Unite? Come userai i soldi del premio?

Vincere quel premio è stata una cosa incredibile! Spero che questo stimoli altre persone a fare qualcosa di concreto per il problema dell'acqua. La borsa di studio mi darà la possibilità in futuro di studiare per diventare un ingegnere idraulico.

Ryan, come riesci a conciliare i tuoi viaggi, la tua attività per la raccolta fondi e la sensibilizzazione sul tema dell'acqua con lo studio e i momenti di svago?

Metà del mio tempo lo dedico per viaggiare e per incontrare le persone, mentre nell'altra metà studio, aiuto la famiglia, frequento gli amici e pratico lo sport. Prima di partire per i miei viaggi, il mio insegnante mi assegna

dei compiti che svolgo in aereo, in macchina o in albergo. Per quanto riguarda lo sport, poiché gioco nel campionato di basketball e di hockey, cerco di tenermi libero quando ho le partite.

Tutta questa attenzione su di te ha influenzato il rapporto con i tuoi compagni?

Sono molto contenti. Anche loro hanno voluto contribuire all'iniziativa offrendomi i loro risparmi.

Tu hai viaggiato molto, hai aiutato a costruire pozzi, a raccogliere tanti soldi. Qual è stata la cosa più importante che ti sia mai accaduta?

È stato il mio incontro con Jimmy Akana. Dopo aver costruito il pozzo in Uganda ho ricevuto una lettera di Jimmy, un ragazzo del villaggio di Angolo che mi ringraziava per quanto aveva fatto. Purtroppo era stato rapito dalla Lord's Resistance Army per combattere una guerra che lui non voleva. Ma è riuscito a fuggire e ora vive in Canada con la mia famiglia. Da quando è qui con noi il mondo per lui è cambiato. Vederlo sorridere rende felici tutti noi.

Intervista: Guy Levac

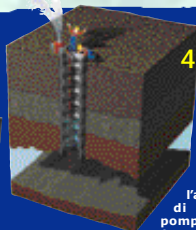
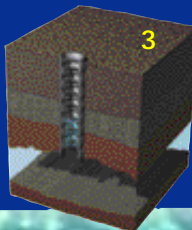
COME SI COSTRUISCE UN POZZO

1 Inizia la perforazione. Con un rilevatore d'acqua viene individuato il punto più favorevole e realizzati i test necessari.



2 Arrivati alla falda acquifera si passa poi alla cementificazione delle pareti del pozzo, per evitare l'inquinamento dell'acqua.

3 Completata la cementificazione si riveste internamente il pozzo prima di collegare la pompa.



4 Con l'aiuto di una pompa si estrae l'acqua grazie anche alla pressione che viene dalla falda acquifera.